

Roma, 17/4/2021

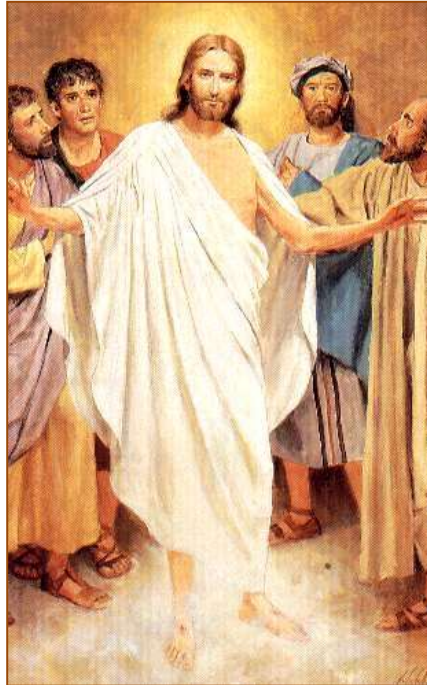
EUCARISTIA VESPERTINA
III DOMENICA DI PASQUA/B

Lecture: Atti 3, 13-15. 17-19

Salmo 4

1 Giovanni 2, 1-5

Vangelo: Luca 24, 35-48



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo letto è la manifestazione di Gesù nella versione di Luca.

La prima parte è l'episodio dei due discepoli, che vanno ad Emmaus, luogo simbolico. Lì c'era stata una grande battaglia, dove gli Ebrei avevano sbaragliato i nemici.

L'evangelista vuole dire che questi due discepoli non accettano un Messia sofferente e sconfitto agli occhi della società.

I due lasciano perdere e si incamminano verso Emmaus.

Durante il viaggio sono affiancati da un uomo, che non riconoscono, come Gesù, perché cercano un morto, anziché un vivo.

Gesù si fa raccontare quello che è successo e i due discepoli gli dicono: *“Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”*

Mentre i discepoli raccontano, Gesù interviene, spiegando quello che era successo, non come una cronaca di fatti, ma dando un'interpretazione spirituale, facendo esegesi.

Questo è importante anche per noi, perché per ogni evento della società, come la pandemia, o della nostra storia personale, affinché gli errori non si ripetano nelle generazioni successive, dobbiamo dare un'interpretazione spirituale, chiedendoci come possiamo riparare certi eventi.

Qual è la lezione che vogliono dare alla nostra vita e alla nostra storia gli eventi accaduti?

Dobbiamo fare questo a partire dallo Spirito. Non possiamo spiegare gli eventi a partire dalla nostra mente, perché la mente mente. La mente profonda è quella di Dio, lì, dove c'è lo Spirito.

Essere una persona spirituale non significa recitare qualche preghiera o partecipare all'Eucaristia o leggere libri di spiritualità, ma significa dare un'interpretazione dei fatti a partire dallo Spirito. Gesù fa questo.

Quando i due discepoli riconoscono Gesù nell'atto dello spezzare il pane, non lo vedono più.

Ritornano e vanno nella Comunità riunita, raccontando quello che hanno sperimentato. Gesù, però, era apparso anche a Simone.

L'esperienza, che era confinata solo alle donne, che sono state le prime a vedere Gesù risorto e sono state invitate dall'Angelo a dire agli apostoli che Gesù li aspettava in Galilea, adesso è estesa.

Mentre i discepoli condividono quello che hanno sperimentato, Gesù si manifesta: "*Pace a voi/Shalom!*"

Ogni volta che Gesù si manifesta, è una manifestazione di pace, gioia, felicità. Questo è importante per le dinamiche della nostra vita e della nostra Comunità: condividere le esperienze dello Spirito e di Gesù rende manifesta la loro presenza.

"Essi si dissero l'un l'altro: -Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"-

Tutti noi abbiamo fatto queste esperienze o attraverso una Catechesi o un'Omelia o una Testimonianza: abbiamo sentito scendere nel nostro cuore la pace di Gesù.

Se è possibile, dobbiamo evitare di raccontare gli episodi negativi, che succedono nella nostra famiglia, nella Comunità...Lì per lì sembra uno sfogo, che può fare bene, ma poi ci porta amarezza.

Numeri 14, 37: "*Quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore.*"

Talvolta, sentiamo qualche cosa di negativo e vogliamo raccontarlo, dividerlo, ma non possiamo mettere ordine nella vita degli altri.

Se il Signore ci fa scoprire determinate azioni di confratelli, di persone del Gruppo... non è per sbandierarlo ai quattro venti, ma per fare una grande preghiera di intercessione al riguardo, affinché il Signore tocchi e apra il cuore e la mente al fratello o alla sorella.

Siracide 19, 10: *“Hai udito una parola? Muoia con te!”*

Proverbi 21, 23: *“Chi custodisce la bocca e la lingua preserva se stesso dai dispiaceri.”*

Giacomo 3, 5-6: *“La lingua è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo.”*

La lingua di Sant'Antonio è rimasta incorrotta. In 38 anni ha cambiato il suo mondo e il mondo intero.

Sant'Antonio viene raffigurato mentre accarezza Gesù Bambino.

Come si fa ad accarezzare Gesù Bambino? Facendo proprie le Scritture.

Sant'Antonio ha tenuto Omelie, che sono state censurate: solo da pochi anni sono state sdoganate.

Possiamo denunciare, ma non raccontare i fatti degli altri.

Questo ci riporta alla Scrittura.

“... aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture...”

San Girolamo evidenziava che essere ignoranti della Scrittura significa essere ignoranti di Cristo.

Tanti sanno a memoria i messaggi della Madonna di Medjugorje, le lettere di san Padre Pio, si nutrono di tante devozioni, anche belle, ma la vera sapienza sta nel conoscere la Sacra Scrittura, perché in questa maniera possiamo accarezzare il volto di Dio Padre o di Gesù Bambino. Dobbiamo leggere e rileggere la Bibbia con l'aiuto dello Spirito e incarnarla nella nostra vita. Se noi risolviamo i nostri problemi, saremo capaci di risolvere quelli degli altri, quelli che abitano sul nostro stesso piano, al nostro stesso cielo.

È importante conoscere la Scrittura e, attraverso la Bibbia, interpretare la nostra vita, quella della Chiesa, della società, altrimenti corriamo il rischio di vivere un'illusione. È importante il confronto.

Quando Paolo ha visto Gesù, è stato guarito; avendo avuto un'esperienza fortissima, è andato a confrontarsi con gli anziani.

Nel confronto, nello scontro c'è l'incontro e cambiano tante cose.

La pace, la felicità, la serenità sono importanti. In ogni manifestazione dello Spirito o di Gesù c'è l'apporto di pace.

Capita, soprattutto nella Preghiera del cuore, di scendere nelle fognature della nostra esistenza, per ripulirle e poter entrare nella stanza del cuore.

Matteo 6, 6: *“Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”*

Prima di arrivare all'Isola del Tesoro, bisogna passare attraverso le fognature della nostra esistenza, che teniamo nascoste, segrete, anche se ci sono.

Quando Gesù appare, i discepoli un po' non credono per la paura; dopo che Gesù parla loro, non credono per la gioia. Nelle esperienze vere succede proprio così: un po' abbiamo paura, un po' gioiamo, ma ci teniamo a distanza.

“Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Perché ci sono questi falsi ragionamenti?”

Dobbiamo operare un discernimento sui nostri pensieri. Abbiamo pensieri spazzatura o pensieri divini. Dobbiamo prestare attenzione ai falsi ragionamenti.

“Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!”

Le mani rappresentano le attività. Guardare le mani di Gesù significa guardare quello che ha fatto, perché dovremmo farlo anche noi.

Giovanni 14, 12: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”*

Siamo chiamati a grandi cose.

Concludo con qualche riferimento ai piedi di Gesù.

Isaia 52, 7: *“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: -Regna il tuo Dio.”-*

Efesini 6, 15: *“...avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.”*

Atti 10, 38: *“Gesù di Nazaret passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”*

Giosuè 14, 9: *“Certo la terra, che ha calcato il tuo piede, sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché sei stato pienamente fedele al Signore Dio mio.”*

Dove noi andiamo, quella terra diventa nostra. Abbiamo sperimentato che dove siamo andati ad evangelizzare, le persone rimangono agganciate alla Comunità, al messaggio libero e liberante di Gesù.

2 Cronache 16, 12: *“Asa si ammalò gravemente ai piedi. Neppure nell'infermità egli ricercò il Signore, ricorrendo solo ai medici.”*

Il nostro cammino si può ammalare. Ricordiamo il re Salomone, che, nella vecchiaia, si è lasciato trascinare dalle donne e si è perso.

Chi ci guarisce è Gesù.

Sapienza 16, 12: *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

Quando il nostro cammino si ammala, più che ricorrere ai medici, anche dello Spirito, ricorriamo al Signore.

Gli apostoli sono stati picchiati, torturati, denunciati, arrestati: che cosa hanno fatto? Si sono messi a predicare e hanno guarito uno storpio, che si è messo a saltare e lodare il Signore, perché aveva guarito i suoi piedi.

Lo storpio è un simbolo di quel cammino spirituale, che non ha l'autorevolezza dei figli di Dio, ma vive, elemosinando, cercando un po' d'Amore qua e là, alla porta del Tempio, senza riuscire ad entrarvi.

Possa il Signore guarire il nostro cammino.

Le autorità hanno inchiodato i piedi di Gesù, ma Dio li ha slegati e ancora Gesù cammina in mezzo a noi, portando il suo Shalom! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.